

LYF 003
Vivere la vostra fede
Padre Nicholas Gruner
12/14/12

TransHub

TC: 00:27:15

Content/Relisten/Edits: AB 01/15/13

Content: CG 5/20/13

Edits typed: LH 5/27/13

[Padre Nicholas Gruner]

FRG: “se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”, così ci insegnò Gesù nel Vangelo di Luca. Sono parole dure... perché le pronunciò? Bene, sono Padre Nicholas Gruner e oggi vi parlerò di come dobbiamo vivere la nostra fede Cattolica. Nostro Signore desidera che tutti vadano in Paradiso. È suo più intimo desiderio ed è per questo ch’Egli è morto per noi sulla croce, versando il suo sangue fino all’ultima goccia. Proprio perché tutti noi, e voi che ci state guardando, potessimo andare in Cielo. Ma dobbiamo fare la nostra parte “se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Perché? Ebbene, perché abbiamo peccato, questo è certo, e come noi anche i nostri primogenitori Adamo e Eva. Il risultato è che l’uomo è debole, e quindi deve necessariamente rafforzarsi, proprio come disse Nostro Signore agli Apostoli mentre si trovavano nel giardino del Getsemani: “Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”.

Gesù aveva chiesto a San Pietro, San Paolo, San Giacomo e San Giovanni di pregare un’ora con Lui, ma non ci erano riusciti e si erano addormentati. Il loro spirito era pronto ed egli volevano pregare assieme al Cristo, ma la carne è debole. Per questo motivo anche noi dobbiamo fare penitenza e rafforzarci. Non sto parlando di rafforzare il nostro corpo, ovviamente, ma il nostro spirito, cioè porre al primo posto Dio e i suoi insegnamenti. Molti pensano che la chiesa di oggi sia cambiata e che, ad esempio, di venerdì non si debba più fare penitenza mangiando di magro. Ebbene, si sbagliano o hanno frainteso ciò che scrisse Papa Paolo VI, nell’aprile 1966, in un suo documento intitolato *Penitemini*, il quale inizia con la citazione che ho riportato poco fa: “se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”, Papa Paolo VI ricorda che siamo tutti tenuti alla penitenza e al digiuno per salvare le nostre anime, e questo include il digiuno del venerdì

Perché una simile penitenza? Perché fu proprio di venerdì che Nostro Signore patì e morì per noi sulla croce, e per questo motivo quel giorno anche noi dovremmo fare un po’ di penitenza. Perché nello specifico di venerdì non si dovrebbe mangiare carne? Molti Cattolici moderni ormai non si curano più di questa penitenza, ma come spiega bene quel documento pubblicato da Paolo VI, se anche un vescovo di un determinato paese dovesse chiedere il permesso alla Santa Sede affinché i fedeli della propria diocesi possano essere esentati da quel digiuno, al posto di quest’ultimo dovrebbero comunque compiere un qualche altro tipo di penitenza. In linea di principio è dovere di ogni buon cattolico astenersi dal mangiare la carne, di venerdì, o altrimenti praticare un altro tipo di rinuncia; molti non sono a conoscenza di queste regole, e per la maggioranza è molto più facile semplicemente non mangiare carne durante quel giorno.

Il fatto che tutti i Cattolici siano obbligati a farlo rende più facile l’imitazione di questo comportamento: vederlo fare ai nostri fratelli ci ricorda il nostro dovere, quindi mi sento di incoraggiarvi a cominciare o a riprendere (se doveste averla interrotta) l’astensione dalla carne, il venerdì, o almeno a praticare un altro tipo di penitenza in sua sostituzione.

procediamo ora ad analizzare i motivi più prettamente teologici di questa penitenza. Vedete, prima del peccato originale, Adamo ed Eva potevano mangiare nel giardino dell'Eden qualsiasi frutto e cibo meraviglioso, e quando ne erano sazi, sia la loro ragione sia il loro appetito li facevano comprendere che non v'era bisogno di mangiare ulteriormente, perché ciò che avevano ingerito era per loro sufficiente e bastevole. Tuttavia, dopo il peccato originale l'uomo ha cessato di avere determinati freni inibitori che prima erano innati: "è così buono, diamogli un altro morso, e ancora, e ancora..." il mio stomaco e la mia mente mi dicono che sono sazio, ma io non gli do ascolto, perché è così buono..." Ecco perché dobbiamo fare penitenza! Per mortificare o comunque tenere a freno i nostri appetiti, in modo che possano seguire la ragione. Ecco cosa vuole dire "fare penitenza", vuol dire tenerci in riga, anche perché Dio ci ha fatti a Sua immagine e somiglianza e quindi siamo esseri razionali e dobbiamo seguire con la ragione ciò che è vero, ciò che comprendiamo come vero. Siamo esseri intelligenti, dotati di ragione e libero arbitrio.

Tuttavia, i nostri appetiti ci fanno desiderare di vedere di più, ascoltare di più, toccare, possedere, assaporare sempre di più... sia che si tratti di cibo, sia che si tratti di denaro o potere, sono questi appetiti a portarci via dalla retta via o comunque a farci anelare più di ciò che è legittimo, e per questo dobbiamo tenerli a freno. Ora, secondo l'insegnamento di molti santi, se siamo in grado di frenare il nostro appetito nei confronti del cibo, saremo in grado di controllare anche molti altri appetiti. Come afferma San Tommaso, riuscire a controllare la propria ingordigia, limitando cibi come la carne, il vino o altri alimenti dall'effetto afrodisiaco, ci permette di controllare meglio anche altre pulsioni, come quelle sessuali ad esempio. Ecco, nella nostra società occidentale in cui la carne è diventata alimento centrale, un buon Cattolico farebbe bene ad astenersene proprio per mortificare certi appetiti inappropriati. Ecco perché la chiesa nel corso dei secoli ha così insistito affinché non si mangiasse carne il venerdì, anche se l'elemento più importante resta ovviamente la testimonianza del sacrificio di Cristo sulla croce, un esempio al quale dobbiamo rifarci in qualche modo.

Nelle Sacre Scritture, e più precisamente nella lettera di San Paolo ai Galati, ci viene insegnato a: "portare i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo." Cristo ha portato la Sua croce fin sul Calvario, ed essa era carica non certo dei suoi, ma di tutti i peccati dell'umanità! Per adempiere alla legge di Cristo, anche noi dobbiamo patire qualche sofferenza per la salvezza nostra e di quella degli altri, proprio come fece Nostro Signore per noi. Dobbiamo portare i pesi gli uni degli altri, solo così obbediremo a Nostro Signore. La legge di Cristo, cioè la legge della carità, ci dice di amare il nostro prossimo come noi stessi. È facile da capire, ma alcuni dimenticano che dobbiamo amare l'anima del nostro prossimo ancor più del suo o del nostro corpo, o della nostra stessa salute – senza metterla a repentaglio, ovviamente – semplicemente compiendo una penitenza come un digiuno o un'astinenza (come quelle che si praticano durante la quaresima o nei venerdì) proprio per la salvezza delle anime del nostro prossimo! Innanzitutto dovete amare la vostra anima e quella del vostro prossimo, prima del vostro corpo...e così come fareste una determinata cosa per salvare la vostra anima, visto che dovete fare agli altri ciò che fareste a voi stessi dovete realmente adoperarvi per contribuire alla salvezza dell'anima del vostro prossimo!

Questa è la prima legge della carità; la seconda è un po' più complessa: essa ci chiede di amare il nostro prossimo come se Cristo fosse il nostro prossimo! Cioè, alla fine dei giorni, come ci viene insegnato nel vangelo di San Matteo e San Luca, se giungeremo nel regno di Dio egli ci aprirà le Sue porte perché: "io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ero nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti

abbiamo dato da mangiare? E Gesù dirà loro: “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Ecco la seconda legge, amare il vostro prossimo come se fosse Gesù stesso! La terza è ancor più grande: dobbiamo amare il nostro prossimo come ci ha amati Gesù Cristo! Quanto ci ha amati Gesù Cristo? Ebbene, per ciascuno di noi Gesù Cristo ha sofferto la flagellazione, l'incoronazione di spine, l'ascesa con la croce al Monte Calvario e infine la crocifissione... questo è l'amore che Dio vuole che tutti noi nutriamo nei confronti del nostro prossimo! Dobbiamo riflettere su queste parole, e ovviamente non è possibile arrivarci tutti i giorni, ma dobbiamo tentare con tutte le nostre forze di rispettare queste tre leggi della carità. Cominciamo dagli elementi più fondamentali, e cioè ottenere il Paradiso e amare il prossimo come noi stessi. Come possiamo riuscirci? Sacrificandoci per la salvezza dei peccatori! La Madonna ci ha insegnato che tante anime vanno all'inferno perché non hanno nessuno che preghi o si sacrifichi per loro.

Notate come la Madonna abbia esplicitamente detto “Preghiera” e “sacrificio”! C'è un aneddoto molto interessante riguardo a queste parole della Madonna di Fatima: un giorno un pellegrino che si era recato a Fatima riuscì a parlare con Francesco e Lucia, chiedendo loro se la Madonna avesse chiesto di pregare per i peccatori. Lucia rispose immediatamente “NO”. Come? La Madonna non aveva detto il contrario? Francesco, che non aveva osato interrompere sua cugina in presenza di quel pellegrino, una volta da soli chiese a Lucia come mai avesse risposto così: “lei ci ha detto di pregare per i peccatori!” E Lucia rispose: “No, ci ha detto di pregare E DI SACRIFICARCI per i peccatori”. Non si tratta quindi soltanto di pregare, ma anche di fare penitenza e sacrificarci per la loro salvezza.

Questo mi ricorda di un episodio accaduto al grande Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney. Un giorno un suo amico curato, non della sua parrocchia, venne a trovarlo e cominciò a lamentarsi con lui perché le sue preghiere non avevano alcuna efficacia nel convertire un peccatore impenitente della sua parrocchia “tutti sanno che è un incallito peccatore, eppure è da tanto che prego e non succede niente, non si è convertito e non accenna a cambiare...” Il Curato d'Ars gli rispose: “ha provato a digiunare per lui?” “No”, rispose quel parroco. “Beh, allora lo faccia, e continui a pregare per lui”. Qualche settimana più tardi quel curato tornò dal Giovanni Vianney e, tutto felice, gli disse che finalmente quel peccatore si era convertito! Questo ci dimostra quanto siano potenti preghiera e sacrificio uniti assieme al fine di convertire i peccatori. Per questo la Madonna di Fatima ci ha chiesto di pregare e sacrificarci per i poveri peccatori e le tante anime che vanno all'inferno. C'è chi pensa che sia un po' strano che un'anima vada all'inferno se altri non si sono sacrificati abbastanza, ma lasciate che vi spieghi come funziona.

Vedete, una persona è responsabile dei peccati da lui commessi; se commette un peccato mortale allora egli merita d'andare all'inferno. Perché non può pregare per se stesso? Beh, forse perché ha perso la fede, o forse essa era tiepida al punto tale da impedirgli di sacrificarsi persino per il bene della propria anima! La Madonna ha affermato che tante anime vanno all'inferno perché non v'è nessuno che preghi o che si sacrifichi per loro. Queste persone non pregano per se stesse, perché non hanno fede o ne hanno troppo poca, e ovviamente non si sacrificano. Innumerevoli anime finiscono all'inferno per questo motivo perché non hanno nessuno che preghi o che si sacrifichi per loro. Giacinta rimase molto colpita da quest'aspetto e le ce volle un poco per comprenderlo a fondo. Il 13 luglio 1917 anche Giacinta, così come Francesco e Lucia, aveva visto la visione dell'inferno, ma a lei colpì in maniera particolare. Voglio dire, furono tutti e tre terrorizzati da quella visione, ma Giacinta fu quella che rimase più impressionata da essa. Ricordiamo come descrisse Lucia quella visione: “Vedemmo un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille

nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra gridi e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e ributtanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri”. Non sorprende che i tre fanciulli risultassero terrorizzati da questa visione. “Questa visione durò un momento”, disse in seguito Lucia, “e devo rendere grazie alla nostra buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo, perché altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore”. Nel maggio precedente la Madonna aveva infatti detto che li avrebbe portati in Cielo. Dopo aver rivolto i loro occhi alla Madonna, Ella disse loro queste parole, pronunciate con bontà e tristezza: “Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato.” Spiegherò tra breve cosa si intende per “devozione al Cuore Immacolato”, per adesso vi basti sapere che esiste una promessa meravigliosa legata alla devozione alla Madonna, confermata da molti grandi santi del passato: chiunque resterà devoto alla Madonna fino alla fine non perirà tra le fiamme.

Ad ogni modo, quel giorno la Madonna insegnò ai fanciulli la preghiera da aggiungere ad ogni decina del rosario: “Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose”. Chi è che ha più bisogno della misericordia di Dio? Coloro che non pregano e che non si sacrificano! Sono loro ad averne il massimo bisogno. “porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose”. Come possiamo farlo? La Madonna aveva affermato che v'erano tanti peccatori che non avevano nessuno che pregasse o che si sacrificasse per loro, e dopo la visione dell'inferno Giacinta cominciò a chiedere a Lucia: “Perché le persone vanno all'inferno? Esso ha mai fine?” E Lucia le rispondeva: “No, mai!” “Nemmeno dopo 100 o 1000 anni?” “No, non ha mai fine.” “Ma perché vanno all'Inferno?” “Perché non vanno a messa la domenica e non si confessano, oppure perché hanno detto una cosa che non avrebbero dovuto fare o si sono comportati male o per tanti altri motivi”.

Giacinta stava cercando di comprendere un concetto come quello di eternità, applicato ad un luogo terribile come l'inferno... tutte quelle persone andavano all'inferno senza neanche sapere perché, perché avevano perso la fede o non l'avevano mai avuta! Questo pensiero consumava letteralmente Giacinta, la quale pensava sempre alle parole della Madonna e a quante persone potremmo salvare pregando e sacrificandoci per loro. Come nelle parole dell'enciclica *Corpo Mistico di Cristo* di Pio XII, nella quale il pontefice insegnava che quanti più cattolici cooperano con la grazia salvifica di Dio, quante più anime verranno salvate... quanti più Cattolici ascolteranno la chiamata a pregare e sacrificarsi di più, quante più anime verranno salvate dalle fiamme dell'inferno. È quindi fondamentale ascoltare queste richieste, perché se ci sacrificheremo e praticheremo delle astinenze o delle penitenze volontarie, allora adempiremo al nostro dovere di cattolici, che è quello di salvare anime. Come ho detto, Giacinta era consumata dal desiderio di salvare anime, tanto che non v'era alcun sacrificio che fosse troppo grande o troppo piccolo per lei. Suo fratello morì il 4 aprile 1919 a causa dell'influenza spagnola, e anche Giacinta si ammalò di quel male che dopo la prima guerra mondiale uccise decine di milioni di persone in tutta Europa. La Madonna apparve anche a Giacinta, e le disse: “Sei pronta a soffrire ancor di più per la salvezza dei peccatori?” E Giacinta rispose “sì, lo sono!” La Beata Vergine Maria allora le rivelò che sarebbe stata portata in due ospedali, dove non sarebbe guarita; nell'ultimo dei quali ella sarebbe morta da sola. Rimanere da sola era la paura più grande di Giacinta. Quando era stata imprigionata assieme a Lucia e Francesco e minacciata di morte dal sindaco di Ourem, l'unica paura di Giacinta era stata quella di non vedere più sua madre. Non aveva paura di morire, ma di rimanere sola.

Ecco perché, di fronte all'idea di morire da sola in un ospedale sconosciuto, la cosa che più la afflisse era l'eventuale solitudine, non la morte in se e per sé; tuttavia, Giacinta accettò anche questa sofferenza finale per la salvezza delle anime. Le cose andarono proprio come aveva predetto la Madonna: per prima

cosa, Giacinta fu mandata all'ospedale di Ourem, a circa 15 o 20 chilometri di distanza da Fatima, dove i medici non riuscirono a guarirla. Una volta tornata a casa un dottore suggerì di trasferirla presso un secondo ospedale di Lisbona, più attrezzato. La mamma la portò quindi in treno a Lisbona, dove passò due settimane in un orfanotrofio prima di entrare in ospedale, in quanto quest'ultimo era al completo. Una volta entrata in ospedale, Giacinta venne operata per combattere la pleurite che la stava consumando. Dovettero estrarle 4 costole, durante l'operazione, ma la cosa più tremenda fu che per le condizioni in cui versava era stato impossibile praticarle l'anestesia generale, mentre quella locale non aveva avuto alcun effetto. Insomma, rimossero 4 costole a una bambina di 9 anni in pratica senza alcuna anestesia!

Il dottore che la operò rimase impressionato dal contegno e dall'incredibile resistenza di quella bambina, tanto che, dopo la morte di Giacinta, un giorno zitti alcune persone che si stavano facendo gioco delle apparizioni della Madonna di Fatima. Tra questi c'era anche un sacerdote. Raccontò loro dell'operazione e di come la povera Giacinta non si fosse mai lamentata malgrado i dolori lancinanti. Non aveva mai parlato con lui, durante l'operazione, si era limitata a parlare a Gesù, ripetendo: "Ahi, Gesù Mio, ora puoi salvare tante anime perché sto soffrendo molto". La santità di Giacinta fu confermata anche dal fatto che il suo corpo rimase intatto per giorni, dopo la sua morte, avvenuta il 20 febbraio.

Quando morì, la portarono all'interno di una chiesetta del luogo, chiamata Chiesa degli Angeli, per seppellirla. I Massoni, che all'epoca erano al potere e dettavano legge in tutto il Portogallo, avevano proibito l'uso delle campane durante i funerali religiosi. Quando portarono il corpo di Giacinta per il suo funerale, dovettero metterla nella calce viva perché era morta di influenza Spagnola e si voleva evitare il rischio di contagio. Venne quindi ricoperta di calce viva che, se non lo sapete, brucia letteralmente il corpo... Bene, sapete che successe? Innanzitutto, che le campane della chiesa suonarono, e apparentemente lo fecero da sole: erano anni che non venivano azionate per paura di ritorsioni governative, e nessuno quel giorno le azionò... eppure suonarono, richiamando tante persone al suo funerale.

Inoltre, quando aprirono la tomba di Giacinta, nel 1935, trovarono il suo corpo incorrotto, malgrado fosse stata ricoperta di calce viva! La sua pelle era perfettamente conservata, come se fosse stata sepolta solo pochi giorni prima! Anche nel 1951, in occasione di un'altra tumulazione, il suo corpo fu trovato intatto. Nel 1935 avevano aperto la tomba per trasferire il suo corpo da Ourem, dov'era stata originariamente sepolta, fin nella cripta della famiglia del Vescovo Venancio. Infine nel 1951, la salma venne trasferita definitivamente all'interno della basilica di Fatima. Questo per spiegare i motivi per cui furono costretti ad aprire la tomba per ben due volte. Ad ogni modo, in entrambi i casi, malgrado Giacinta fosse morta di influenza spagnola e fosse stata sepolta con la calce viva, il suo corpo risultò incorrotto. Questo dimostra che grande santa sia stata questa piccola bambina portoghese, così desiderosa di pregare e sacrificarsi per la salvezza dei poveri peccatori! Aveva visto l'inferno, dopo tutto, e si era resa conto di quanto fosse terribile. Per questo fece di tutto pur di salvare quante più anime possibile! Questo mi riporta al 1916 e alle tre apparizioni dell'angelo ai fanciulli di Fatima, che funzionarono come preparativo per le ben più importanti apparizioni della Madonna dell'anno dopo. Lasciate che vi racconti cosa accadde durante le apparizioni dell'Angelo:

La prima volta l'angelo apparve da sopra le nuvole. Aveva piovuto molto, e ad un certo punto videro un giovane ragazzo di circa 15 anni, ma che emanava un'aura di grande forza. L'angelo insegnò loro questa preghiera: "Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano." L'angelo insegnò loro a recitare questa preghiera prostrati a terra, con la fronte chinata al suolo. I fanciulli lo imitarono e cominciarono a recitarla per

tutto il giorno. “Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano.” Rimasero prostrati a terra a ripetere questa preghiera per tutto il giorno. Solo una volta sopraggiunta la sera si resero conto di quanto fosse tardi, ma incredibilmente il gregge – invece di disperdersi – era rimasto attorno a loro in maniera inspiegabile. Tornarono quindi a casa.

Cominciarono a pregare tutti i giorni con fervore. La presenza dell’angelo era stata imponente e sovranaturale, così tanto che in effetti non ne avrebbero parlato con nessuno per anni. Giacinta e Francesco non ne parlarono mai e solo Lucia lo fece, ma soltanto perché le era stato ordinato dai suoi superiori di scrivere le proprie memorie, ma tutto questo accadde anni dopo gli eventi in questione. Ad ogni modo, dopo un po’ di tempo il fervore religioso che si era impadronito di quei bambini cominciò a venir meno e poco a poco tornarono ai loro giochi e alla loro spensieratezza. Quest’apparizione accadde durante la primavera del 1916 – e va notato che all’epoca Lucia non sapeva bene la differenza tra giorni, mesi e stagioni – ma ad ogni modo fu in grado di ricordarsi che il giorno in cui l’angelo apparve loro per la seconda volta fu una domenica d’estate. Questo perché, secondo le memorie di Lucia, durante l’estate erano soliti riportare il gregge nella stalla a mezzogiorno, a causa del gran caldo. Solo allora i bambini potevano avere qualche attimo di refrigerio e di riposo, e non dovevano più curarsi delle pecore perché il gregge era al sicuro all’interno della stalla. Quel giorno stavano giocando vicino ad un pozzo, all’ombra di un albero.

Ad un certo punto videro lo stesso angelo che avevano visto a primavera, il quale li rimproverò, dicendogli: “Cosa fate? Pregate, pregate molto! I Santi Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi dei progetti di misericordia. Offrite senza cessa preghiere e sacrifici all’Altissimo.” Lucia per la prima volta fu in grado di rispondere, e gli chiese “Come possiamo sacrificarci?” Di tutto ciò in cui vi è possibile offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati da cui è offeso, e in atto di supplica per la conversione dei peccatori. In questo modo voi attirerete la pace sulla vostra patria. Io sono il suo Angelo Custode, l’Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi invierà”... - voglio ripetere questa frase: “Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi invierà!”

Ecco come dobbiamo offrire i nostri sacrifici, dobbiamo sopportare ogni sofferenza che ci invierà nostro Signore. Dopo quell’apparizione i fanciulli cominciarono a sacrificarsi e grazie ai racconti di Lucia siamo a conoscenza dei vari, ingegnosi modi in cui ci riuscirono. Essendo bambini, a volte esagerarono: bevvero acqua sporca, come sacrificio, mangiarono le olive ancora acerbe, e chi le ha assaggiate sa bene quanto siano aspre e immangiabili! Dettero via il loro pranzo ai poveri bambini del villaggio di Moita, bambini ancor più poveri di Giacinta, Francesco e Lucia, che di certo non navigavano nell’oro: ogni giorno, decisero di regalare ai poverelli il proprio cibo.

Un giorno faceva così caldo e Giacinta aveva un gran mal di testa. Tutto ciò che voleva era un po’ d’acqua. Lucia andò a prenderla da una fattoria vicina, e una volta tornata la offrì a Giacinta, ma questa la rifiutò: “No, non la voglio, la offro come sacrificio a Nostro Signore.” Anche Francesco non la volle, e alla fine pure Lucia decise di non berla, e di gettarla tra le frasche. Avevano una gran sete ma passarono tutta la giornata con la gola riarsa, senza bere neanche un goccio d’acqua. Si tratta di sacrifici di non poco conto per tre bambini dell’età di Lucia, Giacinta e Francesco! Il 13 maggio 1917, durante la prima apparizione, la Madonna di Fatima chiese loro: “Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione per i peccati per i quali è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?” Lucia rispose per tutti e tre: “sì, lo vogliamo!” La Madonna allora proseguì e disse loro: “Avrete quindi molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto”.

Insomma, gli insegnamenti della Madonna di Fatima e il comportamento esemplare dei fanciulli deve farci comprendere quanto sia fondamentale sacrificarsi per i peccatori. In un'altra occasione parleremo del concetto di riparazione. Vedete, secondo la Madonna di Fatima Dio è molto triste; Francesco colse questa tristezza durante le apparizioni, e si adoperò per tutta la sua breve vita al fine di compiere riparazione verso Nostro Signore, per consolarlo.

Di nuovo, non scordiamoci quanto sia importante compiere sacrifici in riparazione per i peccati e per la conversione dei peccatori, perché è una parte fondamentale del messaggio di Fatima. La madonna ci ha chiesto di fare determinate cose, e per esse quei tre fanciulli sono stati benedetti: è necessario sacrificarsi per la salvezza dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria. Questo vuol dire vivere veramente la vostra Fede! Recitate il Rosario tutti i giorni e richiedeteci gratuitamente l'opuscolo "La Vera Storia di Fatima", nel quale potrete scoprire molte altre cose meravigliose in merito alle apparizioni della Beata Vergine Maria. Che Dio vi benedica e ricordatevi di recitare sempre il Santo Rosario! Arrivederci.